

Il retroscena

FEDERICA CRAVERO

DAI valusini alle forze dell'ordine, la domanda fino all'ultimo è se arriveranno i cosiddetti black bloc. Secondo le indiscrezioni delle forze dell'ordine, gli attivisti per così dire "pendolari" non dovrebbero essere più di un centinaio. Arriveranno alla spicciolata in auto da varie parti d'Italia. Alcuni anche con un volo aereo. Forse qualcuno varcherà la frontiera dalla Francia. Ma la loro presenza non dovrebbe essere massiccia. Probabilmente sarà inferiore a quella registrata nella manifestazione di luglio. Se si renderanno responsabili di azioni violente, poi, non si potrà dire che a posteriori, ma secondo la questura «chi si unisce da fuori a questa protesta, pur facendolo a titolo individuale, è portato ad appoggiarsi alle realtà presenti in valle e dunque, almeno teoricamente, a rispettarne le regole».

Vero è che gli oppositori della Torino-Lione hanno esteso ben oltre i confini regionali la richiesta di solidarietà nella battaglia contro l'opera. E da più parti i loro appelli hanno trovato riscontro, annoverando migliaia di sostenitori, alcu-



Arriveranno alla spicciolata, fitte le maglie dei controlli in valle

Aleggia l'incubo black bloc "Non saranno più di cento"

ni platonici, altri disposti a unirsi attivamente nella lotta contro il supertreno. Prova ne è l'arresto, proprio ieri, da parte dei carabinieri del Ros, di uno dei manifestanti coinvolti nell'assalto al blindato durante gli scontri di Roma. Campano, 23 anni, studente universitario a Chieti, secondo gli investigatori era in procinto di partire per la Val di Susa, dove già era stato segnalato per altre iniziative.

Ieri inoltre, sul sito del Popolo Viola, compariva una lettera

ANCHE DALLA FRANCIA

Qualcuno delle frange violente della protesta potrebbe arrivare anche da oltreconfine. Ma in tutto non saranno più di cento i black bloc

firmata da "Quello che chiamate Blocco Nero" dal titolo «A voi pacifisti dedichiamo un vaffanculo» perché, si legge in mezzo a un elenco di motivazioni, «in Val di Susa ci incitate a non demordere, ringraziandoci di essere venuti». Una lettera (che alle 20 di ieri sera sfiorava i 18 mila "Mi piace" su Facebook) che nasce dal desiderio di fare chiarezza dopo la manifestazione romana degli Indignati e che può essere letta come manifesto per future iniziative, inclusa quella odierna. «Non neghiamo l'uso della violenza per fini più nobili, ma non ci siamo mai permessi di rovinare cortei che non ci appartenessero». Vestiranno anche di nero, tireranno su i cappucci delle felpe, ma sembra che non vi siano stretti legami tra gli antagonisti più radicali presenti o diretti in Val di Susa e i black bloc veri e propri, se così si può dire, venuti alla ribalta una decina di anni fa durante le proteste contro il Wto di Seattle. Come dire che l'abito non sempre, e tantomeno stavolta, fa il monaco. «Vestiremo di nero? Probabilmente sì. Legiacche a vento invernali sono quasi tutte scure», ironizza un manifestante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA